



MADDALEMA MARRUCCI\*, MARIANGELA SUMMA\*

## CONSIDERAZIONI SULLA SALARIA VETUS ALLA LUCE DEI RITROVAMENTI DI VIA G. PUCCINI E VIALE G. ROSSINI (ROMA)

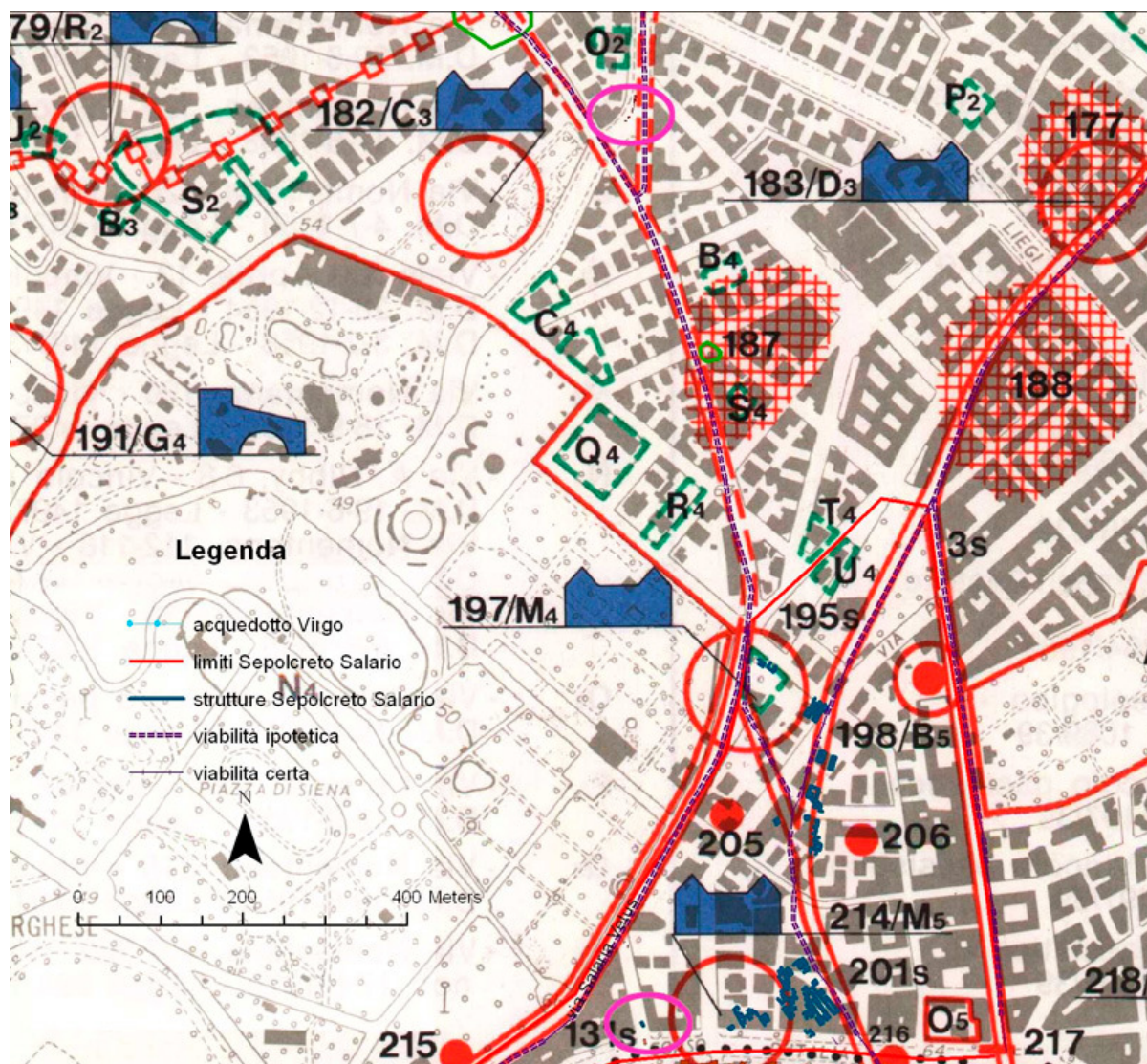
*During the realization of an ACEA water pipeline a colombarium and a necropolis were identified. The necropolis detected individual burials and funeral buildings with mixed rite (cremation, burial). They were both built along the Salaria Vetus, going from viale G. Rossini to Antemnae. The route of the Salaria Vetus coming out from Porta Pinciana, ran along the Salaria cemetery and continued in the direction of via G. Paisiello, via Romania, and then to via di S. Filippo Martire, rejoining the Salaria Nova before the Aniene bridge.*

Nell'ambito di alcuni lavori di archeologia urbana, per la posa di una condotta idrica dell'ACEA effettuata nel 2008 fu ritrovata una necropoli di ca. 90 individui presso via G. Rossini, tra gli incroci di via G. d'Arezzo e via A. Bertoloni ed una porzione di colombario in via G. Puccini. Le strutture murarie di via G. Puccini individuate ad una profondità di 2,25 m dal piano stradale comprendevano due setti murari disposti ad angolo retto, che delimitavano una parte di un ambiente interno. Nella necropoli di viale G. Rossini, invece, sono attestate diverse tipologie funerarie tra cui cappuccine sia singole che multiple, fosse terragne, deposizioni in *formae* ed incinerazioni in anfora. Lo scavo della necropoli ha restituito deposizioni singole e sepolture in edifici a probabile carattere familiare. La presenza delle anfore e delle olle attesta l'uso di entrambi i riti, sia quello ad incinerazione che ad inumazione. Tra le strutture funerarie, due avevano al loro interno deposizioni in *formae* (edificio 3 e 4), l'edificio 1 aveva sia inumazioni che incinerazioni, mentre in sezione si distinguevano altre strutture, di ridotte dimensioni, forse riconducibili a piccoli monumenti e non indagate. Le strutture avevano orientamento NO/SE e presupponevano una viabilità antica di medesima direzione. Sulla Carta dell'Agro Romano, con questa direzionalità è segnalata un'ipotetica viabilità che bene si accorda con l'orientamento complessivo delle strutture individuate (fig. 1).

Il percorso di questa antica viabilità è riconosciuto dagli studiosi Quilici - Quilici Gigli<sup>1</sup> in direzione della cittadina di *Antemnae* seguendo il tracciato da Porta Pinciana, percorrendo l'omonima via e proseguendo verso via G. Paisiello, via E. de Cavalieri, viale Romania e via di S. Filippo Martire fino a raggiungere la collina di *Antemnae*.

---

1) QUILICI GIGLI 1977; QUILICI GIGLI - QUILICI 1978.



1. CARTA DELL'AGRO ROMANO. POSIZIONAMENTO IN FUCSIA DELLA NECROPOLI DI VIALE G. ROSSINI E DELLA STRUTTURA FUNERARIA DI VIA G. PUCCINI

I rinvenimenti sia del colombario che della necropoli sono in relazione a questa viabilità, mentre per via G. Puccini l'orientamento del colombario rientra perfettamente con l'andamento del complesso del Sepolcreto Salario, di cui via Pinciana ne è un limite, la necropoli di viale G. Rossini è direttamente collegata e orientata secondo tale antica viabilità.

Gli studiosi in questo tracciato riconoscono l'antica via Salaria che metteva in comunicazione Roma con la vicina cittadina di *Antemnae*. Il discorso sulla *Salaria vetus*, risulta comunque ampiamente dibattuto nel corso degli anni e recentemente due lavori di tesi pubblicati<sup>2</sup> hanno ripreso tali problematiche analizzandole. La *Salaria vetus* in prossimità di via G. Puccini, è stata identificata con via Pinciana anche in queste ultime ricerche, mentre per quanto riguarda il tratto verso Viale G. Rossini gli studiosi si discostano leggermente.

Per Pavolini il tracciato della *Salaria vetus*, a partire da porta Pinciana, coincide con le attuali strade di via Pinciana, Paisiello, Bertoloni e Denza fino a raggiungere il Tevere con un tracciato ampiamente più ipotetico.<sup>3</sup> Nella ricostruzione di tale tracciato verso le attuali via Bertoloni, Denza hanno pesato le fonti cristiane<sup>4</sup> che identificano sulla *Salaria vetus*, tre cata-

2) CUPITÒ 2007; DINUZZI 2009; PAVOLINI 2003; PAVOLINI 2009.

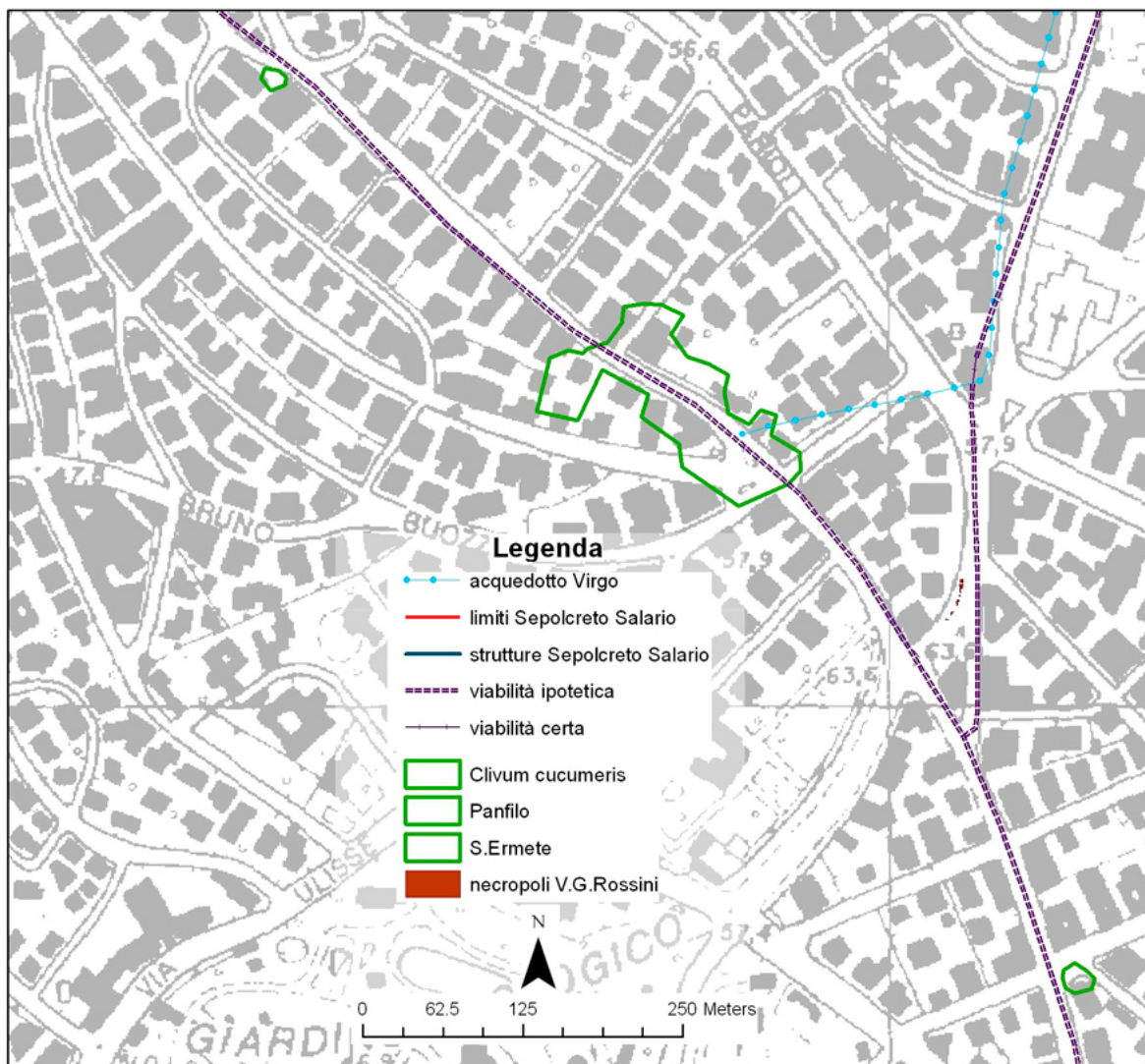
3) PAVOLINI 2009.

4) Depositio Martirum, Not.Eccles.



combe: S. Panfilo, S. Ermete e *ad clivum cucumeris*.

La catacomba di S. Panfilo viene identificata in via Paisiello, mentre su via Bertoloni fu individuata la catacomba di S. Ermete. La terza catacomba *ad clivum cucumeris*, fu più discussa nell'identificazione, ma si ritiene di individuarla all'incrocio tra via Denza e via B. Oriani (fig. 2).



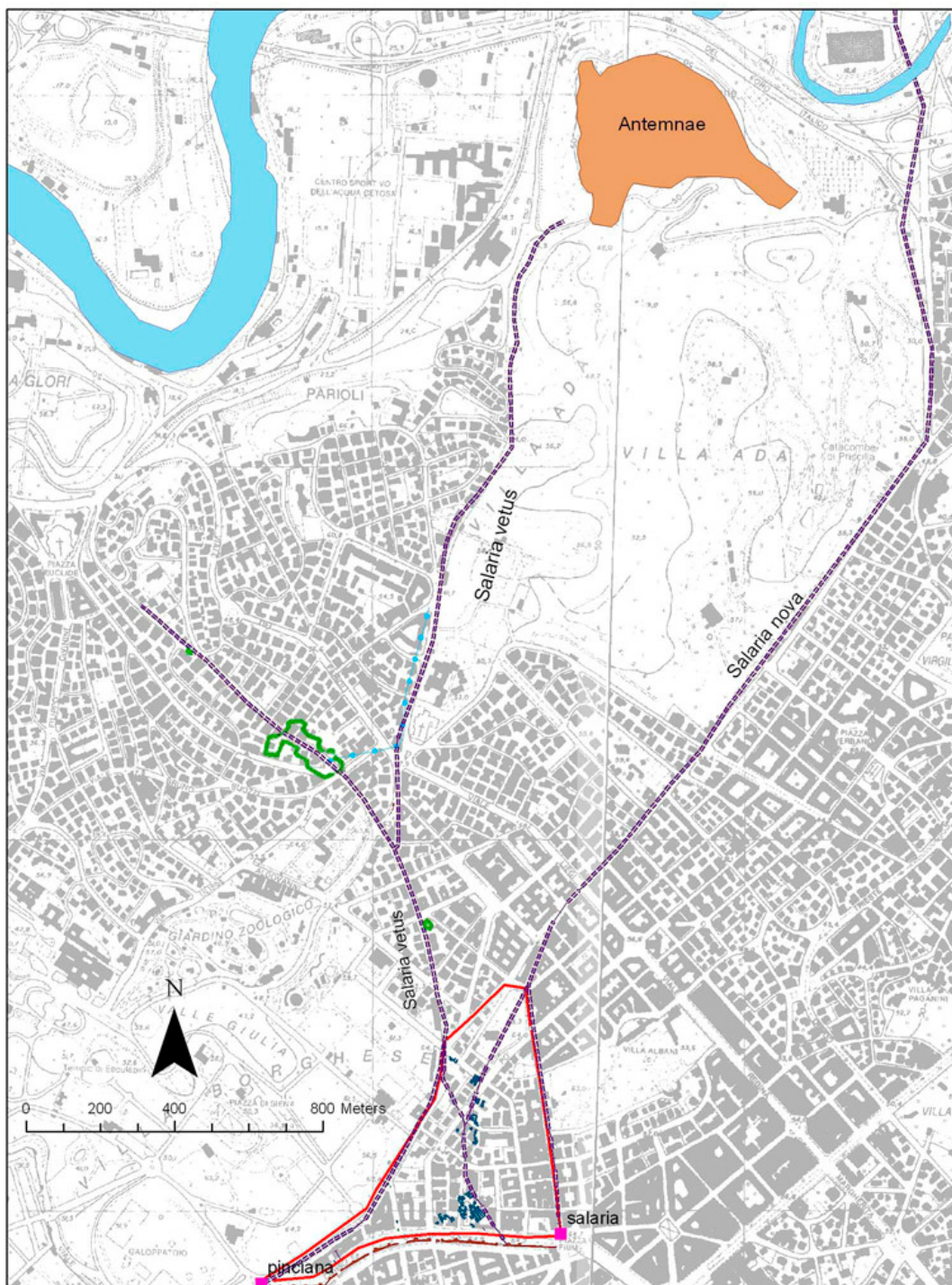
## 2. POSIZIONAMENTO DELLE CATACOMBE SULLA SALARIA VETUS (BASE C.T.R. 10.000)

Le due ipotetiche ricostruzioni della *Salara vetus*, si discostano proprio in prossimità di Viale G. Rossini. Infatti all'altezza dell'incrocio tra via E. de Cavalieri e via Bertoloni la *Salara vetus* si biforca e mentre in un caso, ipotesi dei Quilici, si predilige la direzione verso *Antemnae*, nell'altra ipotesi Pavolini *et al.*, si privilegia la direzione verso la Flaminia.

Nella prima ipotesi (Quilici) la *Salara vetus* uscendo da porta Pinciana assecondava «la naturale morfologia dei luoghi»<sup>5</sup> seguendo un percorso di crinale piuttosto che il successivo rettilineo identificabile nella *Salara nova* e corrispondente al tratto attuale di via Salara a partire da porta Salara (Piazza Fiume). In questa ipotesi quindi si identifica una *Salara nova*, corrispondente al tratto che da Piazza Fiume prosegue verso villa Albani ed attraversa viale Regina Margherita, ed un tratto di *Salara vetus* che ricalca l'attuale via Pinciana.

5) QUILICI GIGLI – QUILICI 1978, p. 141.

Nella seconda ipotesi (Pavolini, Cupitò, Dinuzzi) il toponimo di *Salaria vetus* non corrisponde al tracciato più antico della *Salaria nova*, ma il *vetus* è secondo gli studiosi, unicamente attribuito dalle fonti tarde, quando questo acquistò importanza per la presenza delle catacombe cristiane. Quindi il termine *vetus* sembra usato solo per distinguerlo dalla *Salaria nova* e differenziarlo da un altro percorso senza che ci sia un legame cronologico reale fra le due strade (fig.3).<sup>6</sup>



3. INIZIALE PERCORSO DELLA SALARIA NOVA E VETUS DALLE RISPETTIVE PORTE SALARIA E PINCIANA. IN MARRONE L'AREA DI ANTEMNAE ED IN VERDE LE CATAcombe (BASE C.T.R 10.000)

6) DINUZZI 2009, p. 80.



Archeologicamente il tracciato della *Salaria nova* è attestato, presso piazza Fiume, con un tratto glareato ad un prof. di 1,25 m e databile tra il VI e IV sec. a. C. senza però indicare una datazione precisa, ma solo un arco cronologico ampio e possibile;<sup>7</sup> un altro tratto glareato a contatto con il terreno vergine è stato individuato presso viale Liegi ed è anch'esso datato tra il VI e IV sec. a. C.; gli altri tratti basolati sono stati individuati tra piazza Fiume e viale Liegi e risultano cronologicamente più tardi. Il fatto che, alcuni tratti di *Salaria nova* risultino essere cronologicamente datati tra il VI e IV sec. a. C. ha permesso di considerare l'antico percorso della *Salaria nova* come immutato nel suo tracciato almeno sin dall'età arcaica ed escludendo la possibilità di un percorso più antico e diverso nel tracciato, da giustificare l'aggettivo *vetus* per l'antica via Pinciana.

Secondo gli studiosi infatti, la presenza sul tracciato di ritrovamenti di glareata di VI – IV sec. a.C. e di tratti basolati sulla medesima direzione, oltre alla considerazione che la *Salaria* è nota come viabilità sin dall'Età del Bronzo come via di transumanza, sono sufficienti per stabilire, che non esisteva un percorso più antico della *Salaria nova*.

È importante sottolineare che da un punto di vista cronologico gli studiosi non forniscono elementi sicuri e certi per la datazione di tale strada (*Salaria nova*), sicuramente perché gli scavi effettuati nei primi del novecento non hanno registrato tali dati, ma è importante sottolineare che in nessuno dei due casi è stata individuata la sovrapposizione fra la strada glareata e quella più tarda in basoli, non individuando quindi con certezza il mantenimento del medesimo percorso. Inoltre cronologicamente la *Salaria vetus*/Pinciana presenta tratti glareati (via Pinciana vicino all'ingresso di villa Borghese e tra Via Paisiello e via Pinciana) contemporanei ai tratti glareati della *Salaria nova*<sup>8</sup> e quindi conferendo per entrambe le strade per lo meno la medesima antichità. Per di più è importante sottolineare, che secondo l'ipotesi dei Quilici la *Salaria vetus* serviva da collegamento fra Roma e *Antemnae*, il quale sito attestato sin dal IX sec. a.C. raggiunge il suo apice tra il VII e il V sec. a. C. e bene si accorderebbe con la datazione più antica di via Pinciana. Questa poi, si ricongiungerebbe con la *Salaria nova*, poco prima dello scavalco dell'Aniene. Secondo i Quilici, il tratto rettilineo della *Salaria nova* «risponde ad esigenze e capacità di risoluzioni tecniche proprie degli ultimi anni della Repubblica e la prima età imperiale... quando furono condotte... opere sistematiche di miglioramento dei tracciati stradali», (nota 9) infatti da Piazza Fiume a viale Liegi e poi verso Villa Ada, ripercorrendo l'attuale *Salaria*, il tratto risulta essere abbastanza rettilineo e la maggior parte dei lastricati di *Salaria* individuati sono datati tra il (III) II - I sec. a. C.<sup>10</sup>

Altro punto importante da analizzare è il termine *vetus* che non viene usato nelle fonti antiche, ma solo nelle fonti tarde. Infatti la *Salaria* era la strada che i Sabini percorrevano per rifornirsi di sale come le fonti antiche esplicitano chiaramente (Plinio Festo Stabone). Le altre citazioni sono più generiche e ne registrano semplicemente il termine, mentre sono noti alcuni nomi di *curates*.<sup>11</sup> Nelle fonti tarde ed alto medievali il nome della *Salaria*, ritorna nella lista delle strade, negli itinerari martiriali e nei cataloghi e proprio in questi vi è una distinzione fra la *Salaria nova* e *vetus*. La *Depositio martirum* è un elenco dei martiri con il relativo cimitero in cui riposano le spoglie del martire, questo elenco è fatto risalire alla prima metà del IV sec. d. C., mentre l' *Index coemeteriorum vetus* risale al VII sec. In quest'ultimo, il numero dei cimiteri non corrisponde alla realtà in quanto sono segnalati solo quelli di maggiore importanza.

Nella *Depositio martirum*<sup>12</sup> si parla del cimitero di S. Ermete in *Basillae* che si trovava sulla *Salaria vetere*:

«V KAL. SEPT. Hermetis in Basillae *Salaria vetere*  
III IDVS SEPT. Proti et Iacinti, in Basillae  
X KAL. OCTOB. Basillae, *Salaria vetere*, Diocletiano IX  
et Maximiano VIII consul(ibus) »

7) CUPITÒ 2007, p. 42 tab. 1.

8) CUPITÒ 2007, p. 155 tab.77.

9) QUILICI GIGLI 1977, p. 11.

10) CUPITÒ 2007, pp. 41-42 tab.1.

11) MARI 2005, Pp. 35-36; MARI 2000, pp. 204-205.

12) VALENTINI – ZUCCHETTI 1942, II, p. 25-27.

mentre nel *Index coemeteriorum vetus* non solo nomina la *Salaria vetere*, ma anche il *clivus cucumeris*:

« *cymiterium ad Septem Palumbas ad caput sancti Iohannis in clivium Cucumeris... cymiterium basillae ad sanctum Hermen vi Salaria vetere* ». <sup>13</sup>

In alcuni casi invece, non viene usato il termine *vetus*, ma in qualche modo si fa riferimento alla via *Salaria* o *Salinaria*, nella descrizione dei tre cimiteri (Panfilo, S. Ermete, *Ad clivium cucumeris*). Gli itinerari della città, da cui provengono queste informazioni topografiche, dovevano rappresentare una guida del pellegrino nella visita degli importanti luoghi di culto cristiani. Gli itinerari non risultano anteriori al VII sec. e quelli più antichi rimangono più attinenti alla realtà, in quanto per quell'epoca erano ancora visitabili e conosciute le catacombe di cui fanno la descrizione. Quelli tardo-medievali erano, invece meno realistici, in quanto i compilatori usavano aggiungere leggende di vario genere.

Nella *Notitia ecclesiarum urbis romae* i citati tre cimiteri vengono collocati presso la via *Salinaria*. La *Notitia ecclesiarum urbis romae* fa il giro dei santuari di Roma da N (Flaminia) verso la basilica Vaticana e la descrizione minuziosa risale alla metà del VII sec.

«*Deinde vadis ad orientem donec venias ad ecclesiam Iohannis martiris via Salinaria ... Deinde vadis ad australem via Salinaria donec venies ad Sanctum Ermetem... Postea eadem via pervenies ad Sanctum Pampulum martire... Deinde venies ad sanctam Felicitatem altera via, quae similiter Salaria dicitur*». <sup>14</sup>

Le indicazioni forniscono un giusto percorso ed orientamento, infatti dalla basilica di S. Valentino sulla Flaminia, andando verso oriente (*Deinde vadis ad orientem*) attraverso il *clivus cucumeris* si giunge alla *ecclesia* di S. Iohannis sulla *via Salinaria*, poi proseguendo verso S (*Deinde vadis ad australem*) si giunge a S. Ermete, poi sulla stessa via (*Postea eadem via*) si raggiunge S. Panfilo, poi proseguendo l'itinerario, il pellegrino si rivolgeva verso S. Felicità su di una strada dal nome simile alla *Salaria* (*quae similiter Salaria dicitur*). In questa fonte è chiaro e realistico il percorso ma c'è una confusione sul nome delle vie, in quanto santa Felicità è attualmente riscontrato sulla *Salaria nova* e non su di una strada che similmente prende analogo nome. Si può però constatare che esisteva un rapporto tra i due percorsi e che per lo meno erano legati dalla presenza di importanti luoghi di culto.

Nell'*Itinerarium de locis sanctis martyrum*, anch'esso relativo alla metà del VII sec., il giro dei santuari di Roma inizia dal Vaticano e prosegue verso l'Appia terminando sulla Flaminia, effettuando il giro inverso rispetto alla *Notitia ecclesiarum urbis romae*.

«*Inde haud procul in occidentem iuxta viam [i.e. Salariam: vox eandem est ab interpolatore] in crypti sub terra. Gradibus sanctus Pamphilus ... Et inde in occidentem tendentibus apparet basilica sancti Hermes... Inde non longe est in occidente ecclesia Sancti Iohannis martyris*». <sup>15</sup>

Anche se non tutte le fonti tarde distinguono la *Salaria* tra *nova* e *vetere*, comunque viene fornita nel posizionamento delle tre catacombe, una relazione con la *Salaria*.

Nell'*Itinerarium malmesburiense*, che è relativo al XII sec. ma si riferisce ad una fonte antica per la precisione con cui descrive luoghi che all'epoca dovevano già essere non visibili, viene invece fornito il luogo di origine e fine della via, chiamandola però con il nome di via Pinciana e non di *Salaria vetus*. Probabilmente si era già perso il toponimo *Salaria vetus* utilizzando quello all'epoca conosciuto, ma la precisione con cui descrive il percorso deve necessariamente rifarsi ad una fonte più antica che ne permette di individuarne l'origine e la fine del percorso della via che in quel momento era nota come Pinciana.

«*Tertia porta Porciniana, et via eodem modo appellata, sed cum pervenit ad Salariam, nomen perdit; et ibi prope, in eo loco qui dicitur Cucumeris, requiescunt martyres Iohannes...*», quindi dalla Porta Pinciana da cui la via ha ripreso il nome fino al punto in cui confluiva nella *Salaria*, *ove nomen perdit* *Quarta porta et via Salaria, quae modo Sancti Silvestri dicitur. Ibi*

13) VALENTINI – ZUCCHETTI 1942, II, p. 60, 61.

14) TESTINI 1980, p.43; VALENTINI – ZUCCHETTI 1942, II, p.74-75

15) TESTINI 1980, p.43; VALENTINI – ZUCCHETTI 1942, II, p.117-118.



*iuxta viam sanctus Hermes requiescit... et in altero loco prope requiescunt sancti martyres Pamphilus...Deinde basilica Sanctae Felicitatis, ubi requiescit illa et Silanus filius eius, et non longe Bonifacius martyr».*<sup>16</sup>

Ipotizzando questa ultima citazione come la catacomba del martire Giovanni, si individua vicino (*et ibi prope, in eo loco qui dicitur Cucumeris*) a quella via che da Porta Pinciana confluisce nella Salaria (*Tertia porta Porciniana, et via eodem modo appellata, sed cum pervenit ad Salariam, nomen perdit*) registrando l'importanza del tracciato in direzione della Salaria e nella sua successiva unione. Inoltre colloca la catacomba *ad clivium cucumeris* nelle vicinanze della medesima via e non in stretta relazione. È anche importante dire che la stessa fonte pone le spoglie del martire Panfilo in relazione alla via Salaria ed alla quarta porta, anche se precisa « *in altero loco* » rispetto alla Salaria.

«*Quarta porta et via Salaria, quae modo Sancti Silvestri dicitur. Ibi iuxta viam sanctus Hermes requiescit... et in altero loco prope requiescunt sancti martyres Pamphilus...».*

Considerando inoltre le fonti tarde comunque le tre catacombe sono associate alla Salaria o ad una strada in stretta relazione con essa, in quanto tra la *Salaria nova* e la *Salaria vetus* vi erano molti luoghi di culto di una certa importanza.

Quello che però rimane molto anomalo è perché si userebbe nelle fonti un aggettivo così preciso (*vetus*) solamente per distinguerlo dal tracciato della *Salaria nova* e non usare un altro termine o un altro nome per definire quel tracciato?

La questione circa la *Salaria vetus*, rimane a tutt'oggi ancora non completamente chiarita, ma considerando la topografia, le fonti e l'importanza di *Antemnae* sia più verosimile dirigere la *Salaria vetus* verso *Antemnae*, all'altezza del bivio fra via E. de Cavalieri e via Bertoloni, mentre la prosecuzione sarebbe un diverticolo che si trasformerebbe in clivio *cucumeris* all'altezza di via Denza e via B. Oriani, dove oggi viene identificata la catacomba *ad clivum cucumeris*. Infatti in questo punto la strada è in forte pendenza in quanto si dirige verso la piana del Tevere e quindi si accorda bene con il termine *clivus* su cui risulta collocata l'*ecclesia s. Iohannis o coemeterium in clivum cucumeris*, in cui furono deposti diversi martiri. Inoltre, bisogna anche notare, che negli itinerari martiriali sulla *Salaria vetus* sono presenti le tre catacombe di S. Panfilo S. Ermete e ad *clivum cucumeris*, la quale anche se collocata sulla Salaria si trova chiaramente, anche per le fonti, nelle sue vicinanze. Questo significa, che anche se si parla di *Salaria vetus* non tutte e tre le catacombe sono da collocarsi sul tracciato, ma in sua prossimità.

Qualsiasi delle due ipotesi si prendano in considerazione, il bivio tra le attuali via E. de Cavalieri e via Bertoloni, era un importante snodo tra la *Salaria vetus* ed un suo diverticolo e la necropoli scavata di Viale G. Rossini si trova tra questi due importanti tracciati viari (*fig. 4*).

Mentre, come abbiamo visto ci sono delle discordanze circa l'identificazione della *Salaria vetus* all'altezza di Viale G. Rossini, per quanto riguarda la struttura funeraria di via G. Puccini, questa si individua all'interno del Sepolcreto Salario il cui limite O è da collocarsi presso via Pinciana che è stata identificata con la *Salaria vetus*.

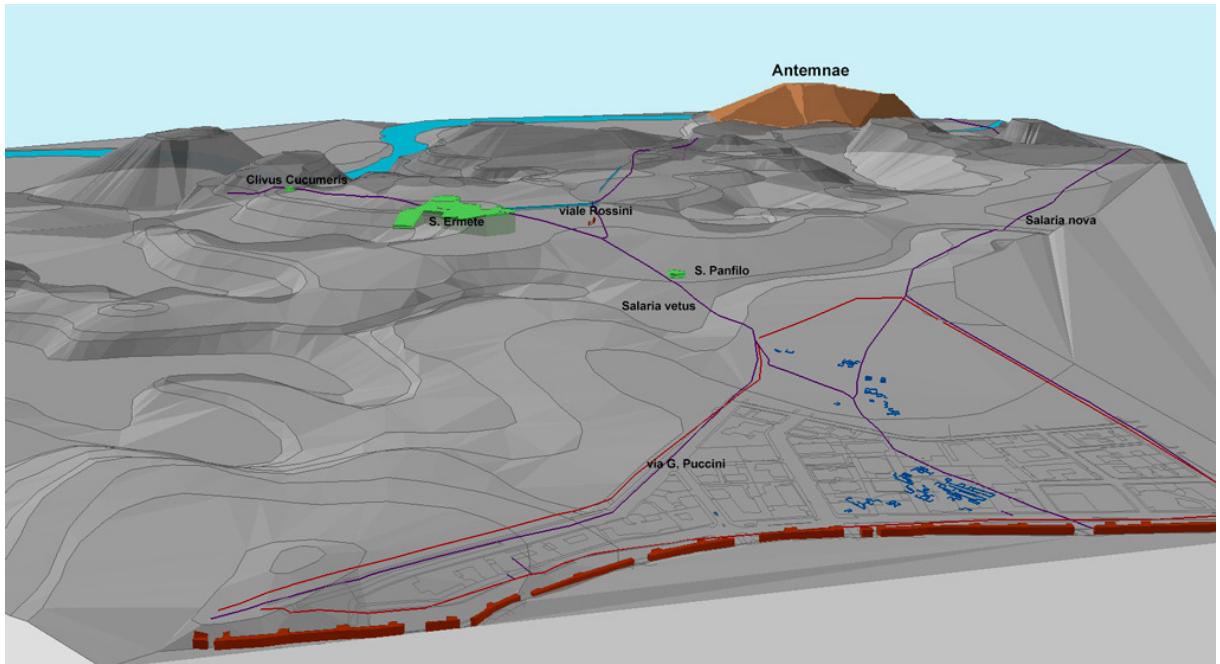
Il colombario di via G. Puccini, di cui è stato possibile scavare solo una parte, a causa dell'urgenza dell'intervento archeologico, era formato da due muri ad angolo retto che limitavano una porzione essenzialmente interna della struttura ad una quota di 61.95 m s.l.m. Tale struttura funeraria si individua all'interno dei limiti definiti dalle viabilità della *Salaria vetus* e della *Salaria nova*, entro i quali era noto il Sepolcreto Salario.

Il nucleo più antico del Sepolcreto Salario è databile sin dall'età repubblicana e prosegue per tutto il I secolo d. C, successivamente attività funeraria proseguì con interventi più sporadici sino alla fine del II sec. d.C. ed oltre. Questa fu scoperta tra il settecento e i primi decenni del novecento e parzialmente distrutta per la costruzione e l'impianto dei nuovi quartieri di Roma capitale.

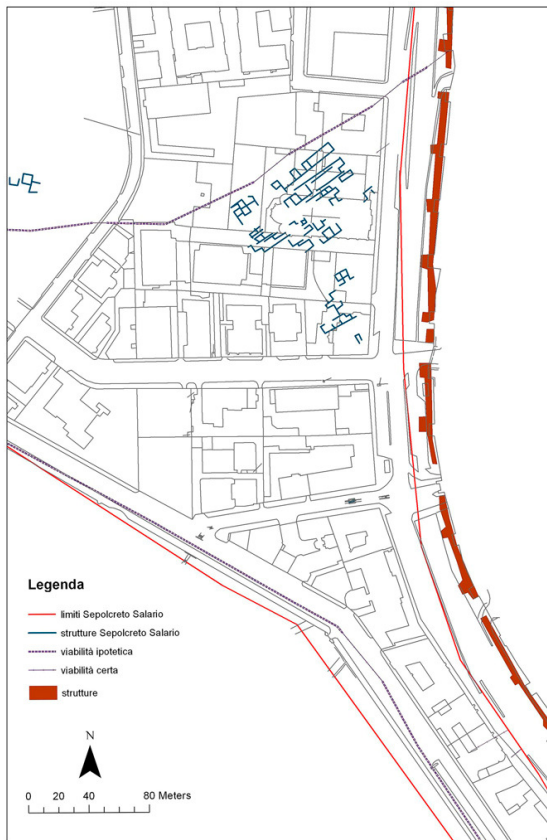
Anche se da un punto di vista documentario ci sono scarse relazioni e poche documentazioni fotografiche, le scoperte relative alla necropoli sono state raccolte nella Carta archeologica di Roma,<sup>17</sup> che fornisce ancora un elemento prezioso ai fini della ricostruzione dell'antica necropoli. L'orientamento delle strutture murarie del Sepolcreto sono in relazione alla viabilità

16) VALENTINI – ZUCCHETTI 1942, II, pp.143-144.

17) CAR, Foglio II, Firenze 1964.



4. RICOSTRUZIONE 3D DEL TERRITORIO E POSIZIONAMENTO DELLA SALARIA VETUS E NOVA



5. SEPOLCRETO SALARIO PRESSO VIA G. PUCCINI (BASE CATASTALE)

secondaria che cambia a seconda dell'area presa in considerazione. La zona presso via G. Puccini aveva orientamento secondo l'asse stradale (NO/SE) che metteva in collegamento la *Salaria vetus* con la *Salaria nova* e che era la principale direttrice della necropoli oltre a rivestire «il ruolo di via delle tombe» (fig.5).<sup>18</sup>

Osservando la carta archeologica<sup>19</sup> in corrispondenza del colombario individuato è segnalata una struttura funeraria scavata nei primi anni del novecento da Gatti (fig.6). Gatti nei lavori di sterro per la costruzione della nuova fognatura individuò a 4 m di profondità, resti murari in opera reticolata dello spessore di 0,45 m ed orientati NO/SE.

«Sopra uno di questi muri era sopraelevato un tratto di costruzioni in mattoni, per un'altezza di circa 2 m, nel quale erano infisse due olle fittili contenenti residui di cremazione».<sup>20</sup>

Sempre su via G. Puccini, ma all'angolo con Corso d'Italia sono note altre strutture, che vennero alla luce per la costruzione dei Sottovia tra Corso d'Italia e viale del Policlinico intorno agli anni Sessanta. Anche in questo caso sono poco note le scoperte, ma sicuramente si individuò un piccolo gruppo di colombari «alcuni dei quali ancora intatti, con le olle contenenti le ceneri dei defunti circondate dalle suppellettili del corredo funebre (lucerne,

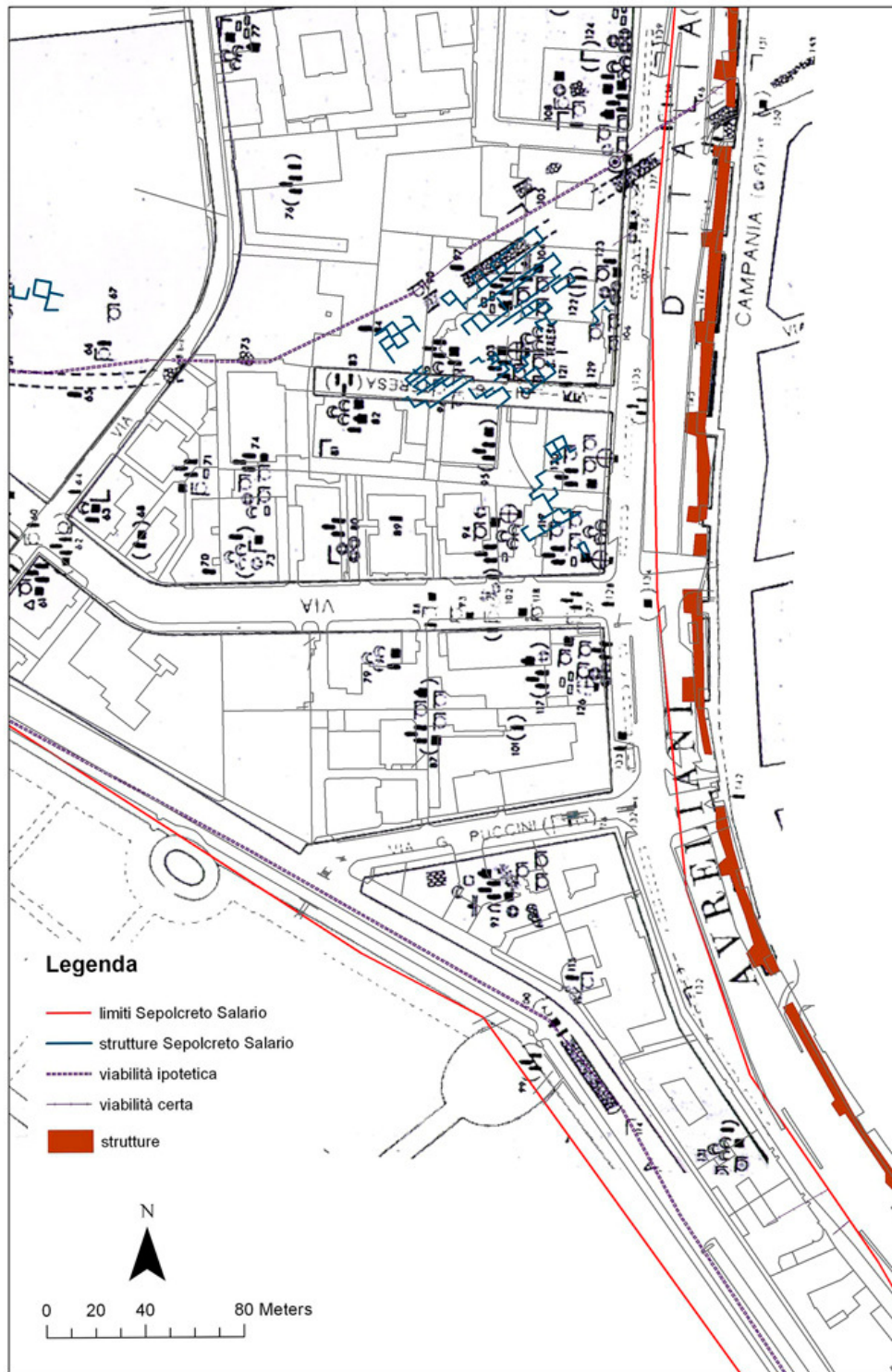
18) CUPITÒ 2007, p. 150.

19) CAR foglio II, quadrante C n. 116; CAR foglio II, quadrante C n. 132.

20) GATTI 1925, p. 288.



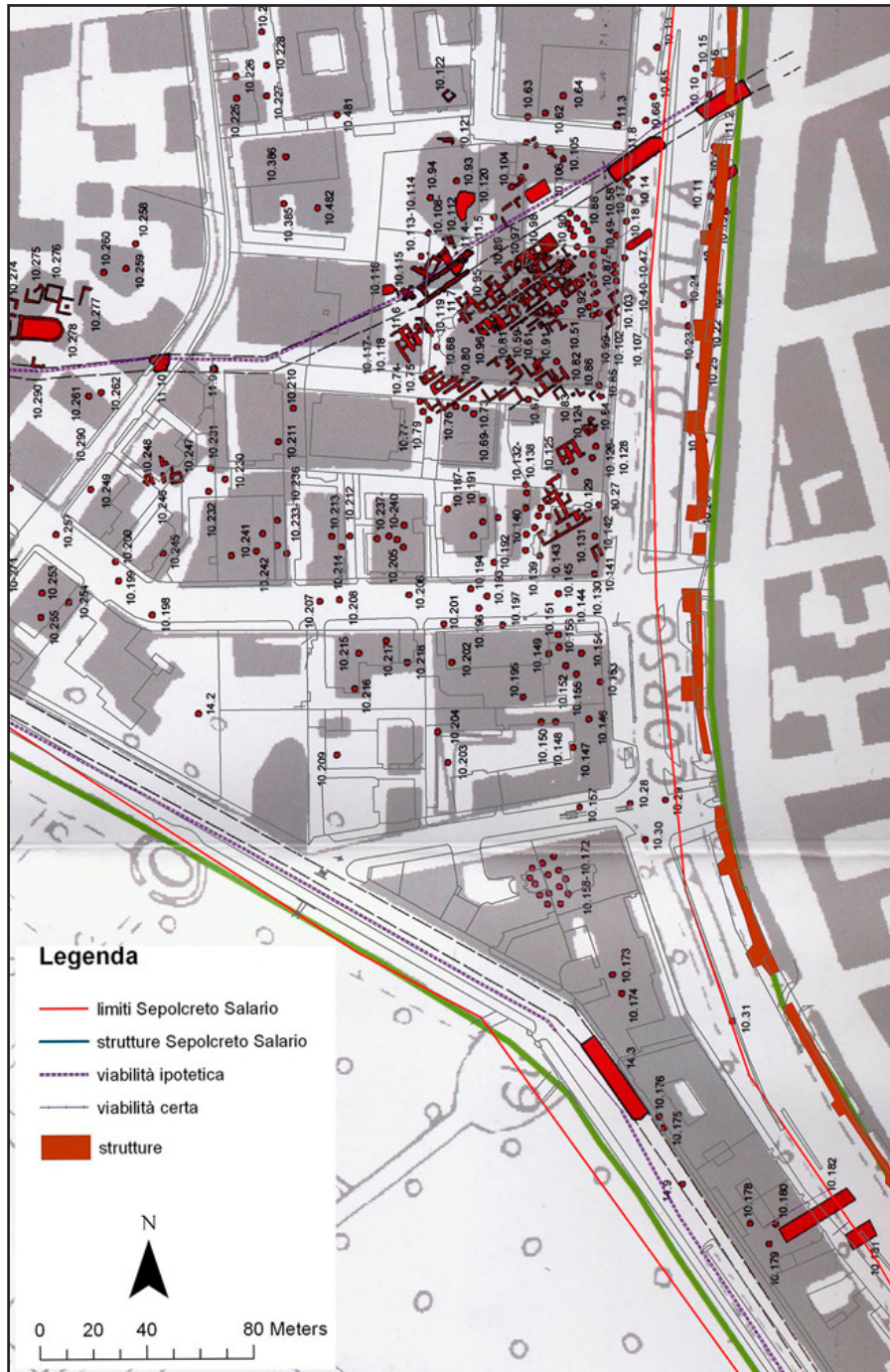
vasi, porta profumi, ecc) e sormontate dalle iscrizioni con il nome dei defunti stessi» e cronologicamente inquadrabili tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.<sup>21</sup>



6. SOVRAPPOSIZIONE DELLA CARTA ARCHEOLOGICA DA G. LUGLI E POSIZIONAMENTO DEGLI SCAVI ACEA IN VIA G. PUCCINI

21) STACCIOLI 1966, p. 76; CUPITÒ 2007, Cu 10.28, p. 58.

Ancora altre strutture di varia tipologia e di varie epoche IV sec. a.C – III sec. d.C., vennero scoperte nel 1925 durante i lavori condotti per la costruzione del palazzo presso via G. Puccini e via Pinciana. Di questo nucleo di scoperte è stato possibile fare un elenco approssimativo dei ritrovamenti (tombe, muri, strade sia lastricata che con massiciata di ghiaia, cippi, steli e urne (fig. 7).<sup>22</sup>



7. SOVRAPPOSIZIONE DEGLI SCAVI ACEA IN VIA G. PUCCINI E DEI RITROVAMENTI DEI PRIMI DEL NOVECENTO RELATIVI AL SEPOLCRETO SALARIO (da CUPITÒ 2007)

22) CAR, Foglio II, Quadrante C N 92; CUPITÒ 2007, Cu 10.158-10.172, pp. 78-79.



Le strutture scavate da Gatti, come abbiamo visto sono state ritrovate per la costruzione della fognatura, la quale passa verso il centro della strada, mentre lo scavo realizzato per l'ACEA è stato effettuato risparmiando la fognatura e direttamente ad O di questa. Anche le quote a cui si fa riferimento possono essere messe in confronto, infatti la struttura più recente, che individuò Gatti, e che presentava olle cinerarie infisse nella muratura potrebbe corrispondere alla quota del colombario rinvenuto nell'ambito di questi ultimi scavi. La georeferenziazione delle piante (Carta archeologica e rilievi con posizionati gli scavi attuali) ha permesso di collocare i due scavi in stretta vicinanza e forse di poter affermare che erano parte di una medesima struttura. Ovviamente non si può avere alcuna certezza che fossero la stessa struttura, in primo luogo per il posizionamento approssimativo dello scavo di Gatti, ed in secondo luogo, per la densità di colombari che erano presenti in quest'area del Sepolcreto Salario.

Le murature erano orientate NO/SE ed avevano diverse nicchie intonacate di bianco, al cui interno erano presenti coppie di olle cinerarie inserite nel muro (fig.8). La muratura in mattoni all'esterno e in *opus reticolatum* al suo interno, era ancora rivestita dell'intonaco originario, a sfondo giallo con elementi decorativi lineari a pittura rossa (fig.9). L'edificio si è conservato per un'altezza di circa 1,20 m, lasciando intatti due ordini di nicchie. Il muro, nella parte riportata alla luce, con orientamento NO - SE aveva cinque nicchie, di cui la maggior parte con doppia olla infissa nel muro ed una nicchia con un unico spazio rettangolare e pertinente ad un'unica incinerazione.



8. VIALE G. ROSSINI. IL COLOMBARIO AL MOMENTO DELLA SCOPERTA



9. PARTICOLARE DEGLI INTONACI RINVENUTI ALL'INTERNO DEL COLOMBARIO



L'altro muro, di cui è stato possibile individuarne solo una piccola porzione, aveva un'unica nicchia con due olle (*fig. 10*).

Considerando il doppio ordine di nicchie il numero delle incinerazioni individuato arriva a circa venti individui. All'interno di una delle nicchie, tra un'urna e l'altra è stata scoperta un'iscrizione molto frammentaria posta sopra la muratura (*fig. 11*).



10. PARTICOLARE CON LE NICCHIE E LE OLLE NELLA MURATURA



11. PICCOLO FRAMMENTO DI ISCRIZIONE RINVENUTO DURANTE LO SCAVO



È importante sottolineare, che il riempimento all'interno della struttura era costituito da innumerevoli ossa umane non in connessione. Verosimilmente, sepolture di inumati, provenienti da zone limitrofe al colombario, sono state rimosse dalla loro sede originaria e spostate all'interno del colombario senza alcuna cura, anche se in un'area protetta (*fig. 12*). All'interno di questo stesso riempimento oltre ad ossa di inumati, è stata rinvenuta un'urna cineraria marmorea (*fig. 13*).



12. IL RIEMPIMENTO INTERNO DEL COLOMBARIO ERA COSTITUITO DA OSSA IN GIACITURA SECONDARIA



13. VIALE G. ROSSINI. URNA MARMOREA ALL'ATTO DEL RITROVAMENTO





14. VIALE G. ROSSINI. PANORAMICA GENERALE DA N DELLO SCAVO

Sono stati poi raccolti, sempre nel riempimento, molti stucchi e frammenti di intonaco dipinto, relativi alla struttura stessa. Non è stata rinvenuta alcuna traccia di pavimentazione e sembra ci siano stati dei rifacimenti all'interno, in quanto risulta addossata, una muratura intonacata ad una delle nicchie a SE. La posizione al limite dello scavo ha reso, però impossibile indagare ulteriormente la natura di questa muratura e di comprendere i successivi rifacimenti interni.

Considerando che la struttura si rinviene all'interno del Sepolcreto Salario e che il colombario aveva una muratura in *opus reticulatum*, la datazione può essere ascrivibile al I sec. d.C.

Lo scavo in viale G. Rossini, nonostante le difficili condizioni di intervento, a ridosso della linea tranviaria, ha restituito una sequenza stratigrafica antica a meno di un metro di profondità rispetto al piano stradale (fig. 14). La necropoli di viale G. Rossini, composta da ca. novanta individui, sembra raggiungere una densità piuttosto elevata, considerando anche il fatto che ville o fattorie nelle immediate vicinanze in un periodo piuttosto ampio (II sec. a.C – III sec. d.C.), sembrano essere

relativamente poche, almeno per quello che fino ad ora è stato rilevato archeologicamente.<sup>23</sup>

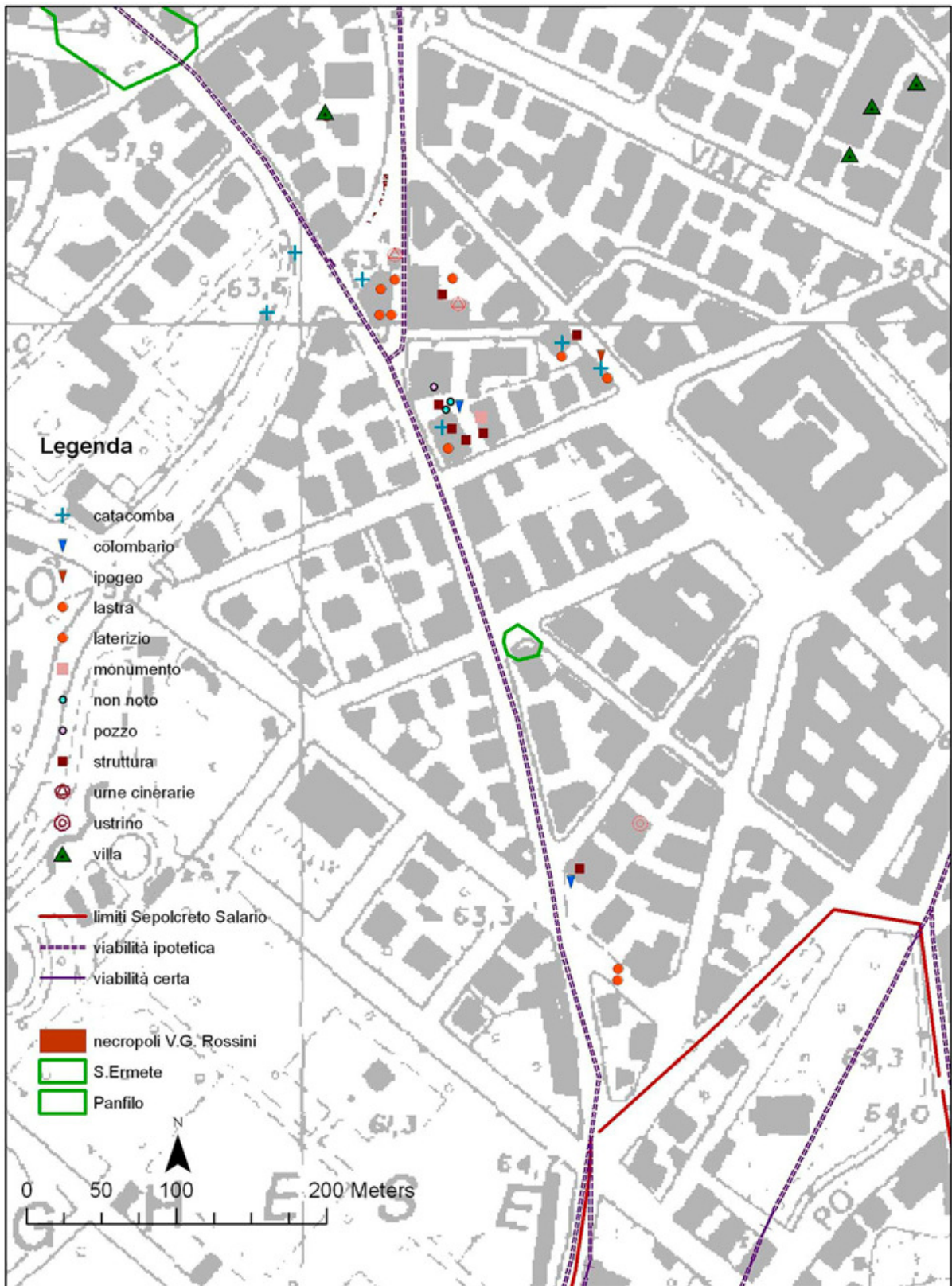
Secondo Pavolini le ville tra la Salaria e la *Salaria vetus* erano in percentuale minore rispetto ad altre zone del suburbio. Infatti le ville attestate sono rare e stanziate su alture in prossimità di vie di comunicazione e non crescono in percentuale nella prima età imperiale come invece sembra essere la generale tendenza nel resto del suburbio. Gli insediamenti noti si trovano in prossimità della parte settentrionale di monte Antenne, sulle alture occidentali di villa Ada, nelle vicinanze di viale Liegi e vicino l'incrocio fra via Montevideo e la Salaria, mentre altri resti, forse di impianti produttivi, sono stati riscontrati in prossimità di via Bertoloni (fig. 15).<sup>24</sup>

Data la distribuzione delle ville e degli impianti agricoli, ci sembra di poter constatare la densità degli individui presso tale necropoli e quindi di confermare l'importanza di tale bivio.

23) Il posizionamento degli insediamenti è stato fatto tramite ricerche di archivio senza il supporto della ricognizione diretta e secondo CUPITÒ (CUPITÒ 2007, nt. 459, p. 181) il numero degli impianti potrebbe essere maggiore.

24) PAVOLINI 2003, p. 78.





15. POSIZIONAMENTO DELLE VILLE E DELLE AREE DI SEPOLTURA ROMANE (BASE C.T.R 10.000)



16. DISTRIBUZIONE DELLE AREE DI SEPOLTURA ROMANE (BASE C.T.R 10.000)

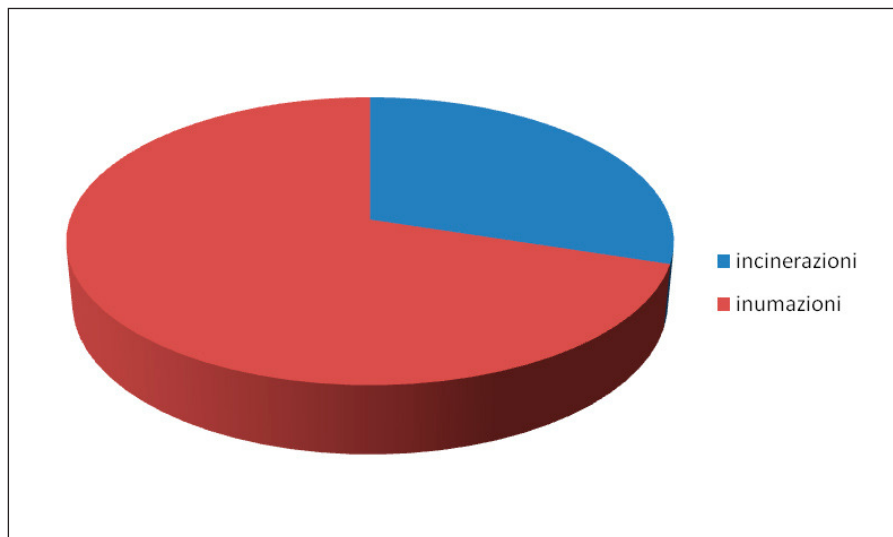


Lungo il percorso della *Salaria vetus* sono presenti molti resti di sepolture di varia tipologia a partire dal Sepolcreto Salario. Sepolture sparse sono da individuarsi su tutto il tracciato corrispondente a via Pinciana, mentre invece una maggiore concentrazione di strutture e sepolture sembra essere evidente tra via Paisiello, via Bellini e viale G. Rossini, le cui datazioni oscillano tra il I e III sec. d.C nella maggioranza dei casi (*fig. 16*).<sup>25</sup> Questo può far indurre ad ipotizzare, un'area sepolcrale ampia proprio in prossimità del bivio tra la *Salaria vetus* ed il suo diverticolo, oppure semplicemente una continuità lungo il percorso della *Salaria vetus* con il noto Sepolcreto Salario.

Come abbiamo già accennato, nella necropoli erano presenti entrambi i riti, sia quelli ad incinerazione che ad inumazione, anche se il numero complessivo delle sepolture ad inumazione era certamente maggiore.

Da un punto di vista cronologico la necropoli si attesta nella prima fase imperiale. Infatti i livelli più antichi trovati sono del I sec. d.C ed il livello di abbandono arriva a mala pena al III sec. d.C. I livelli di maggiore frequentazione sono da inquadrarsi nel corso del II sec. d.C.

Questa datazione si accorda bene con la presenza di entrambi i riti funerari (*fig. 17*).<sup>26</sup>



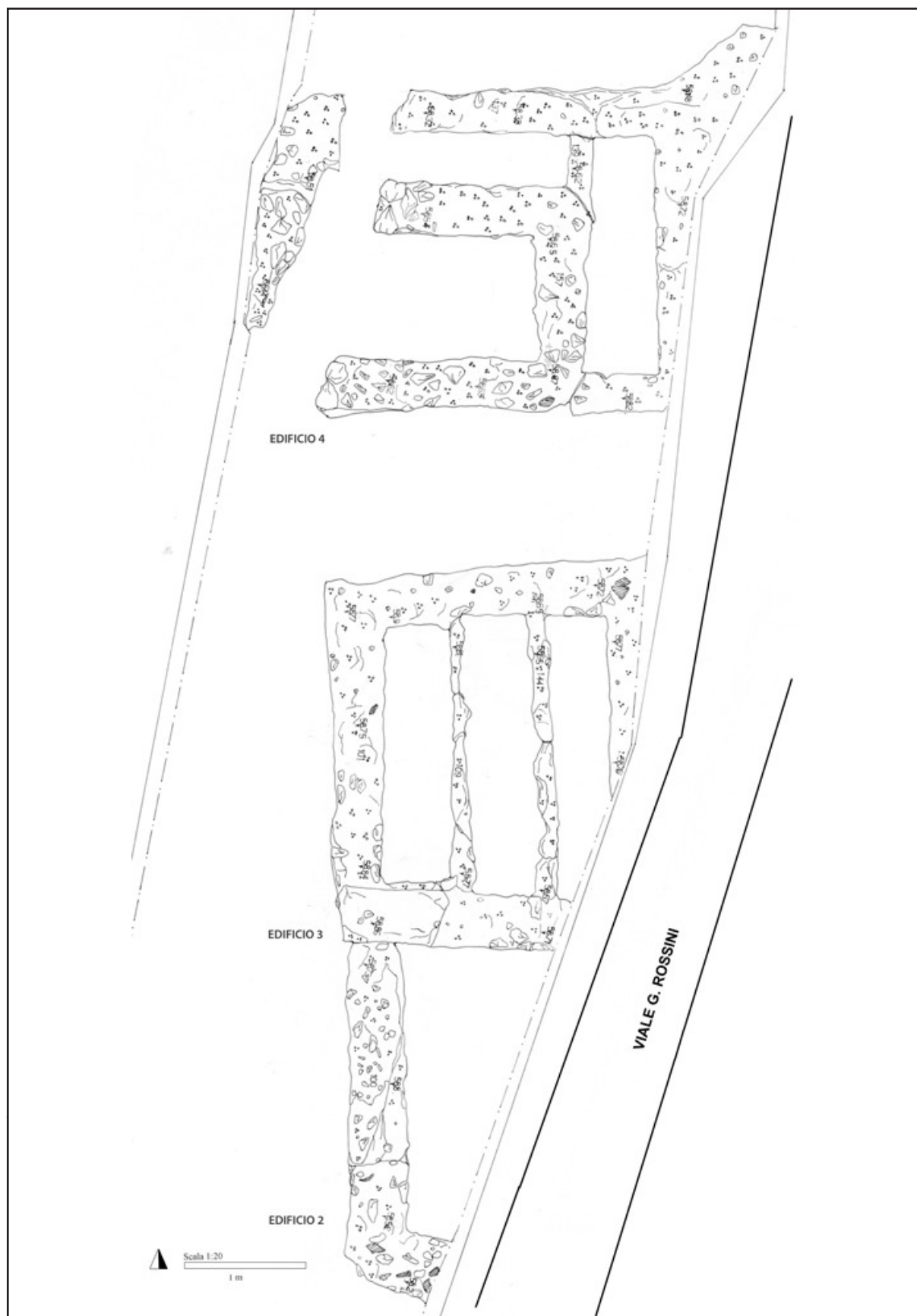
17. VIALE G. ROSSINI. NECROPOLI LUNGO IL PERCORSO DELLA SALARIA VETUS. RAPPORTO PERCENTUALE TRA INUMAZIONI (IN ROSSO) ED INCINERAZIONI (IN BLU)

Tipologicamente erano presenti tre edifici (*fig. 18*) ed un probabile recinto funerario (edificio 1), tra l'edificio 1 e gli edifici (2, 3, 4) vi era uno spazio libero da strutture, che era occupato da sepolture singole in fossa, in anfora ed in olla alcune delle quali avevano una sequenza sovrapposta di tubuli fittili per *profusiones* (*fig. 19*).<sup>27</sup> In un caso il tubulo per *profusiones* veniva coperto e segnalato da una piccola stele funeraria ancora perfettamente *in situ*.

25) In alcuni casi si arriva al VI sec. d. C., in altri le datazioni oscillano tra II-I a.C. CUPITÒ 2007 tavola riassuntiva allegata.

26) Lo studio della ceramica è attualmente in corso.

27) TAGLIETTI 2001, p. 156.



18. VIALE G. ROSSINI. PIANTA DEGLI EDIFICI 2, 3 E 4





19. VIALE G. ROSSINI. AREA DELLO SCAVO CON ANFORE

All'interno degli edifici 3 - 4 si sono trovate sepolture in *formae* e una in olla (figg. 20-21).



20. VIALE G. ROSSINI. EDIFICIO 4, DEPOSIZIONE DI SEPOLTURE RIDOTTE E DI OLLA CON COPERCHIO





21. VIALE G. ROSSINI. VISIONE GENERALE EDIFICIO 3 CON I MURETTI DIVISORI DELLE FORMAE

La sepoltura, unica in olla, era inserita in uno degli spazi per le sepolture ad inumazione più recenti insieme ad altre deposizioni di individui inumati ridotti dell'edificio 4. L'edificio 1, a rito misto, che aveva predisposto sulle murature sepolture ad incinerazione, aveva al suo interno sepolture a cappuccina, in fossa ed una in anfora appoggiata sulla parete settentrionale della struttura stessa (fig.22).



22. VIALE G. ROSSINI. ANGOLO SETTENTRIONALE DELL'EDIFICIO 1

In questo edificio è stato possibile individuare alcuni ricorsi dell'alzato, anche se non si sono individuate tracce o presenza di piano pavimentale.

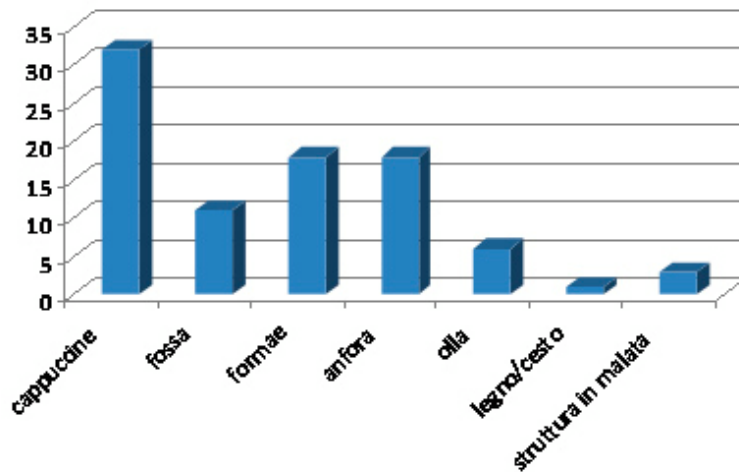
Le sepolture a cappuccina erano per la maggior parte singole anche se due erano bisome. In un caso erano deposti due individui adulti, mentre nell'altro caso l'individuo adulto era associato ad uno scheletro presumibilmente di bambino (fig. 23).

Il numero delle deposizioni, individuate nell'intera area di scavo, per gli inumati si suddivide in sepolture a cappuccina (n.32), in *formae* (n.18), in fossa semplice (n.11) ed una cappuccina ri-





23. VIALE G. ROSSINI. CAPPUCCINA BISOMA CON BAMBINO



24. VIALE G. ROSSINI. DISTRIBUZIONE TIPOLOGICA DELLE SEPOLTURE

coperta e protetta da un conglomerato cementizio regolare (struttura in malta).

Tra gli incinerati, la maggior parte delle sepolture sono in anfora (n. 18), in olla (n. 6), una a terra isolata, ed una sepoltura con struttura a cappuccina ricoperta da conglomerato cementizio regolare.<sup>28</sup>

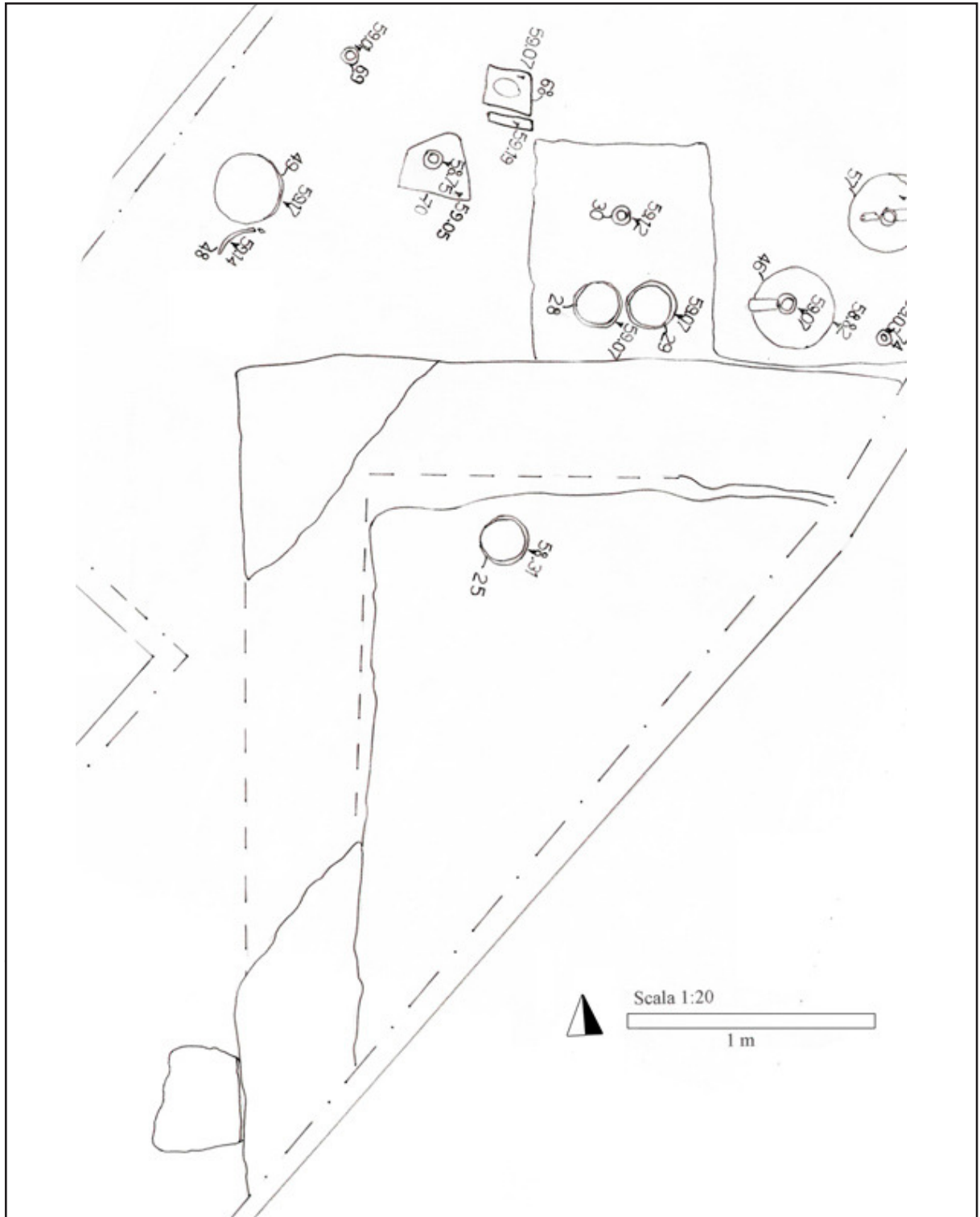
Le incinerazioni in olla si individuano essenzialmente all'interno della muratura dell'edificio 1, tranne nel caso dell'olla con coperchio dell'edificio 4, deposta insieme a inumati ridotti, ed una sepoltura deposta a terra con una sequenza di tubuli per *profusiones* sovrapposti (fig. 24).

Dell'edificio 1, costruito in

28) Entrambe le strutture, isolate e non collegate alle strutture individuate nella necropoli (edificio 1-4), avevano le tegole disposte alla cappuccina ricoperte da conglomerato *cementitio* che aveva un forma rettangolare, la presenza di tubulo fitile per *profusiones* che si inseriva nel conglomerato le posiziona interamente sotto la quota di calpestio della necropoli.

blocchetti di tufo e mattoni (*opus listatum*), lo scavo ha restituito soltanto il lato occidentale e settentrionale, senza poterne individuare l'ingresso che doveva trovarsi probabilmente lungo il lato meridionale. Il lato occidentale dell'edificio, probabilmente scavato per la sua intera lunghezza di 3 m, mentre il lato settentrionale è stato scoperto solo per una lunghezza di 2.6 m. Le dimensioni di tale struttura non sono sicure dato che l'edificio proseguiva oltre il limite di scavo. Sono state messe in luce le sue fondazioni e parte dell'alzato che risultava maggiormente conservato nell'angolo a NO con un piccolo residuo di intonaco bianco (fig.25).

Sul lato settentrionale, nella parte esterna, vi era addossata una struttura muraria in ricorsi



25. VIALE G. ROSSINI. PIANTA DELL' EDIFICIO 1



di mattoni simile ad un “pilastro” per le sue dimensioni (0,84 x 0,60 m) al cui interno erano inserite due olle cinerarie ed un tubulo per libagioni in terracotta. Il “pilastro” era appoggiato su di un conglomerato in cementizio interpretabile come una sepoltura data la presenza del tubulo sul soprastante “pilastro”. Un’analoga struttura funeraria, rinvenuta lungo via Bertoloni su di un terreno della “cooperativa Fidenter” interpretata da Gatti come monumento familiare, non sembra dalla descrizione così dissimile dall’edificio 1: «Esso trovasi a m 1.50 sotto il piano di campagna, e si scoprì un recinto rettangolare (3 x 5 m) formato da un muro in tufelli e mattoni..a metà della parete meridionale era addossato un pilastro in muratura a sacco (m 1,20 x 0.60)».<sup>29</sup>

Gli edifici 3 e 4 sono stati individuati quasi nella loro interezza, il fatto che i muri esterni (fondazioni), fossero costruiti contro terra ha fatto supporre, che il piano di alzato doveva essere ad una quota più alta e che quindi la parte individuata con le *formae* fosse la parte sotto il piano pavimentale di queste strutture. Considerando che l’alzato è stato in parte individuato per l’edificio 1 si può supporre che per gli edifici 3 e 4 il piano di calpestio doveva essere poco più alto.



26. VIALE G. ROSSINI. VISIONE DA N DELL’EDIFICIO 3 (IN ALTO) E DELL’EDIFICIO 4 (IN BASSO)

29) GATTI 1925, LIII, p. 292.

30) BALDASSARRE 1990, pp.87 – 89.

Questo tipo di struttura ricorda il gruppo delle tombe a cella individuato presso la necropoli dell’Isola Sacra, in cui le inumazioni in *formae* erano al di sotto del piano pavimentale e divise da piccoli muretti interni.<sup>30</sup> Anche se questo tipo di strutture sono da considerarsi come edifici a rito misto, da un punto di vista archeologico il fatto che sono state individuate solo le fondazioni con le *formae* al di sotto del piano pavimentale, non permette di verificare e stabilire l’organizzazione interna delle degli spazi legati alle due ritualità.

La presenza di frammenti di mosaico, nel riempimento di una delle sepolture più recenti, dell’edificio 3, potrebbe anche far pensare ad un piano pavimentale in mosaico, che bene si accorderebbe con la tipologia delle sepolture a cella, ma che rimane ipotetico dato che il ritrovamento di queste strutture non aveva il piano di spiccato. L’edificio 4 ebbe poi anche rifacimenti successivi che cambiarono la disposizione delle sepolture in *formae* (fig. 26), mentre l’edificio 3 era diviso in tre ambienti, i due più esterni avevano una lunga sequenza di sepolture. Le *formae* più antiche erano ben divise da mattoni che spesso presentavano bolli anepigrafi, quindi gli individui sono stati trovati sempre in deposizione primaria. Invece alcuni individui sepolti nelle *formae* più recenti



sembrano essere stati oggetto di riduzioni con lo scopo di ospitare il maggior numero di sepolture possibili in uno spazio sempre più ristretto (cfr. *fig. 26*; *fig.27*).

Da segnalare il ritrovamento in una delle *formae* più recenti di un anello d'oro con ovale centrale la cui forma non sembra dissimile da alcuni tipi ovoidali di epoca imperiale



27. VIALE G. ROSSINI. SEPOLTURE PIÙ RECENTI DELL'EDIFICIO 3

(*fig. 28*).

La rappresentazione iconografica sull'ovale potrebbe ritrarre due mani contrapposte che si stringono, rimandando a un possibile confronto con l'iconografia sulla pietra dell'anello rinvenuto nella sepoltura di *Creperia Tryphaena*.<sup>31</sup> Una colonna con trofeo appoggiato potrebbe essere un'altra interpretazione dell'iconografia.

Insieme all'anello nella medesima *formae* sulla mano sinistra dell'inumato era anche presente una moneta molto ben leggibile a differenza di quella rinvenuta all'interno della bocca dello stesso individuo che era completamente corrosa. Questa moneta aveva da un lato la rappresentazione di un imperatore con scritto ANTONINUV AVG PIVS e sul retro vi era la rappresentazione della lupa con Romolo e Remo. Questa moneta definisce una datazione verso la fine della prima metà del II sec. d.C.<sup>32</sup>



28. VIALE G. ROSSINI. TOMBA 132, EDIFICIO 4. FORMA I. ANELLO IN ORO E DIASPRO ROSSO (?)

31) TOMEI 2006, p. 62, 1.17; *Creperia Tryphaena* 1983, p. 45 inv. 463.

32) MATTINGLY – SYDENHAM 1930, n. 649.



Lo studio dei reperti ceramici per il momento ha preso in considerazione solo gli oggetti rinvenuti all'interno delle anfore utilizzate per le sepolture. Le anfore sono coerenti per datazione e coprono un arco cronologico che va dal I sec. a.C. al III sec. d.C. Le aree di provenienza sono: italica valle del Tevere (3 esemplari Anfora di Spello Ostia III 369-370); betica (5 esemplari di betica da *garum*); tripolitana (2 esemplari di tipo Tripolitana I o II e 3 di tipo Mau XXXV); egea (un esemplare di tipo Camuludunum 184).<sup>33</sup>

All'interno di alcune anfore sono state rinvenute coppette in ceramica comune/pareti sottili (tipo Ricci 1985, 1/117, ca. 20 esemplari)<sup>34</sup> *thymiateria* (tipo Ostia II, n. 467 ca. 4 esemplari)<sup>35</sup>, lucerne (una di tipo Bailey "P"),<sup>36</sup> balsamario in ceramica comune<sup>37</sup> e frammenti vari di ceramica comune

Una sepoltura era in olla cineraria, us 69 (tipo V),<sup>38</sup> con relativo coperchio (tipo IV).<sup>39</sup> Da segnalare che le anfore rinvenute erano per la maggior parte prive di orlo anse e collo e si



29. VIALE G. ROSSINI. SEPOLTURA IN OLLA (US 69)

conservavano per un'alt. simile, tra i 50 e i 55 cm. Le anfore erano infisse nel terreno verticalmente con fondo verso la parte più profonda, tranne che per l'anfora us 31 (Spello Ostia III 369-370) e l'anfora us 55 (tipo Mau XXXV), che risultavano capovolte. La sepoltura ad incinerazione più antica sembra essere quella in olla ed aveva un tubulo di libagioni direttamente a contatto con il coperchio ed una fossetta con poche ceneri su cui era alloggiata l'olla (*fig. 29*).

Le altre anfore invece sembrano essere coerenti con un arco cronologico dal I sec. a.C. al III sec. d.C. Queste nella maggior parte dei casi sembrano essere deposte a due a due a partire dalla fondazione dell'edificio 1 mantenendo una disposizione abbastanza regolare (*fig. 30*). Questa particolare disposizione potrebbe anche far pensare ad una qualche forma di delimitazione di un'area sepolcrale costituita dalle anfore stesse con simile orientamento rispetto alle strutture (*fig. 31*).<sup>40</sup>

Solo in due anfore il corredo è stato trovato intatto. Nella maggior parte dei casi invece esso risulta essere frammentato anche se spesso ricostruibile.

33) Lo studio della ceramica è iniziato dalle anfore infisse nel terreno della parte della necropoli priva dalle strutture ed alcuni strati chiave come il livello di abbandono e i livelli più antichi.

34) Cfr. RIZZO 2003, p. 28 tav. II, 6.

35) Cfr. OLCESE 2003, p. 132 tav. XXI, 1 – 2, 4.

36) Cfr. RIZZO 2003, p. 122 fig. 14, 20 – 21.

37) CAMILLI 1995 tav. II, 2.

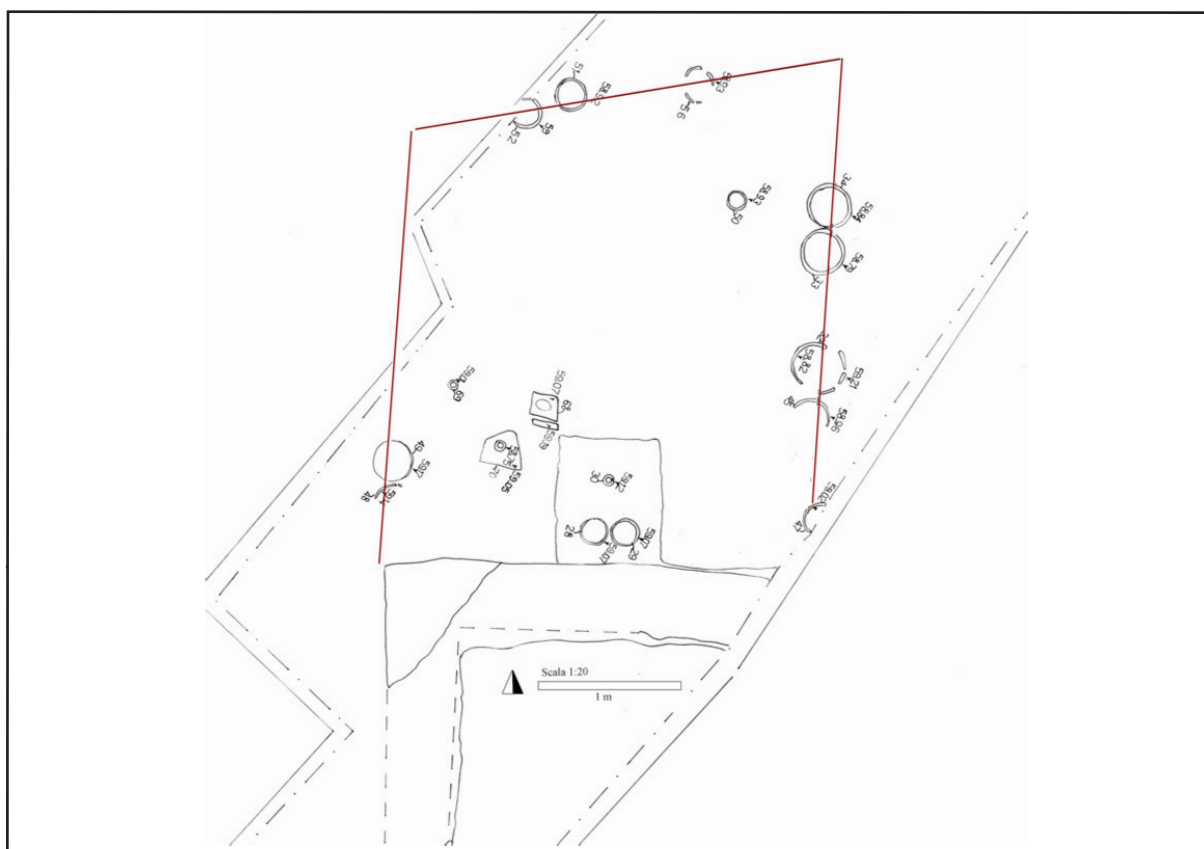
38) Cfr. OLCESE 2003, p. 120 tav. IX, 4.

39) Cfr. OLCESE 2003, p. 131 tav. XX, 4.

40) MORSELLI 1990, pp. 55 – 57.



30. VIALE G. ROSSINI. DISPOSIZIONE DELLE ANFORE INFISSE NEL TERRENO



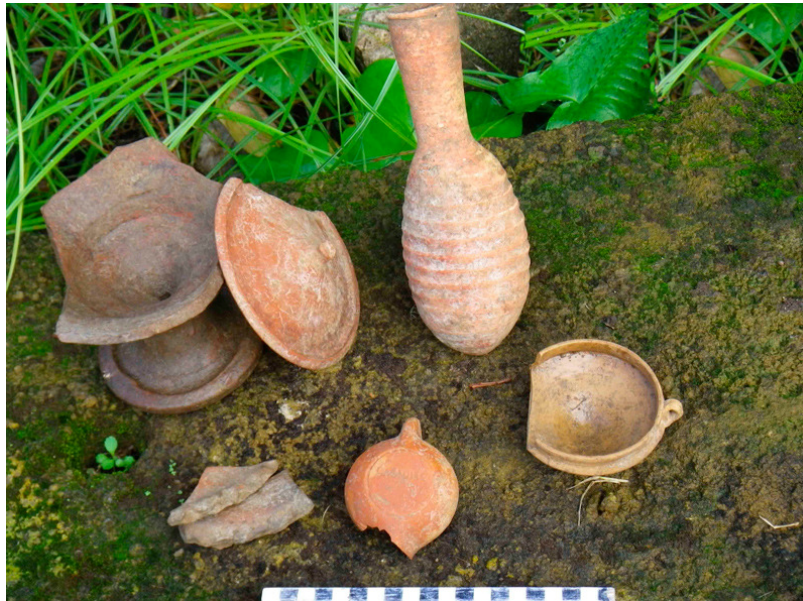
31. VIALE G. ROSSINI. PIANTA DELL'EDIFICIO 1 E PERIMETRO RICOSTRUTTIVO DELL'AREA DELIMITATA DALLE ANFORE



Nell'anfora 33 anfora betica da *garum* databile al I sec.a.C. fino alla seconda metà del III sec. d.C. erano presenti un thymaterion con il relativo coperchio in ceramica comune, un balsamario in ceramica comune (I sec. d.C.),<sup>41</sup> una ciotola intera in ceramica comune/ pareti sottili e una lucerna Bailey "P" con bollo C. MADIEC, che corrisponde a *Lucius Munatius Adiectus*. Questo bollo è piuttosto comune e le produzioni sono da individuarsi in Italia centrale ed in Africa in un periodo che va dal 90 al 150 d.C. (fig. 32).

Nell'anfora 51 betica da *garum*, databile al I a.C. fino alla seconda metà del III d.C. vi erano thymatherion, un balsamario in ceramica comune quasi intero<sup>42</sup> (I sec. d.C.) e una ciotolina in ceramica in pareti sottili (fig. 33).

Per quanto riguarda i corredi la maggior parte delle sepolture non presentava corredo,



32. VIALE G. ROSSINI. CORREDO ALL'INTERNO DELL'ANFORA (US 33)



33. VIALE G. ROSSINI. CORREDO ALL'INTERNO DELL'ANFORA (US 51)

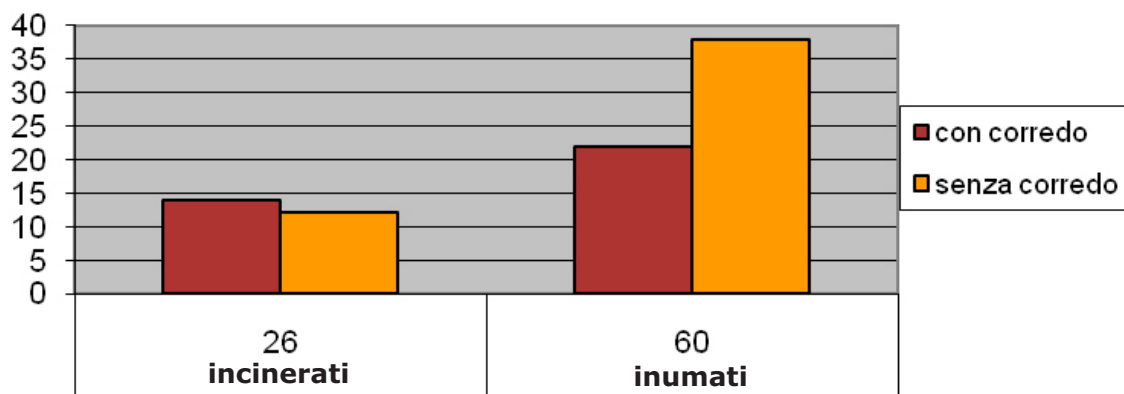
41) BALZANO - CAMILLI 1995 tav. II, n. 2.

42) BALZANO - CAMILLI 1995 tav. II, n. 2.

anche se tra gli incinerati il corredo sembra essere più frequente che fra gli inumati (fig. 34).

Tra gli inumati la moneta sembra essere più abituale che fra gli incinerati, in cui come abbiamo visto sono più spesso ricorrenti oggetti che potevano anche essere legati al rituale di culto (thymaterion, balsamario, ciotolina in ceramica comune/ pareti sottili, lucerna).

Cronologicamente più recenti sembrano invece le tre sepolture in anfora tipo Spello (uu.ss. 47, 57, 31). Infatti oltre ad avere una disposizione più casuale rispetto alle altre, sono le uniche ad essere state trovate integre comprese di collo, orlo e anse senza aver subito alcuna rasatura (fig.35).



34. VIALE G. ROSSINI. NUMERO DI SEPOLTURE CON E SENZA CORREDO NEL CONFRONTO TRA INUMATI ED INCENERATI



35. VIALE G. ROSSINI. VISIONE DA NORD DELLE DUE ANFORE INTERE DI TIPO SPELLO

\* Collaboratrice SSBAR  
madda.marrucci@tiscali.it  
mariangelasumma@gmail.com



**Bibliografia**

- Archivio della X Ripartizione Antichità e Belle Arti del Comune di Roma, Carta monumentale storica e paesistica dell'agro Romano, scala 1:10.000, Roma 1980
- BALDASSARRE 1990 = AA.VV. Sepolture e riti nella necropoli dell'isola Sacra, in *BdA* 5-6, Roma 1990, pp. 49 - 113
- BALZANO - CAMILLI 1995 = M. BALZANO, A. CAMILLI, *Ceramica romana: guida allo studio*, Roma 1995
- CUPITÒ 2007 = C. CUPITÒ, *Il territorio tra la via Salaria, l'Aniene, il Tevere e la via "Salaria vetus"*, Roma 2007
- Creperia Tryphaena. 1983 = AA.VV., *Creperia Tryphaena. Le scoperte archeologiche nell'area del Palazzo di Giustizia (cat. mostra)*, Roma 1983
- DINUZZI 2009 = S. DINUZZI, *Il territorio tra il Tevere e la via Salaria vetus*, in S. Dinuzzi, U. Fusco, *Il territorio tra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana*, Roma 2009, pp. 1 - 98
- GATTI 1925 = E. GATTI, notizie di recenti trovamenti, in *BullCom* 1925, n. LIII, p.292
- MARI 2000 = Z. MARI, Pincia(na), in *LTUR*, pp. 204 - 205
- MARI 2005 = Z. MARI, Salaria, in *LTURS*, pp. 34 - 43
- MATTINGLY - SYDENHAM 1930 = H. MATTINGLY, E. SYDENHAM, *Coins of the Roman empire in the British Museum*, III, Londra 1930
- MORSELLI 1990 = C. MORSELLI, *Sepolture e riti nella necropoli dell'isola Sacra*, in *BdA* 5-6, 1990, pp. 49 - 113
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia*, Mantova 2003
- PAVOLINI 2003 = C. PAVOLINI, *L'area compresa fra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana*, in *Suburbium. Il Suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno* (a cura di PH. Pergola, R. Santangeli Veneziani, R. Volpe), Roma 2003, pp. 47 - 71
- PAVOLINI 2009 = C. PAVOLINI, *Il Suburbio Nord fra il Tevere e la via Salaria Vetus*, in *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)* (a cura di V. Jolivet, C. Pavolini, M. A. Tomei, R. Volpe), Roma 2009, pp. 403 - 412
- QUILICI GIGLI 1977 = S. QUILICI GIGLI, *La via Salaria da Roma a Passo Corese*, Roma 1977
- QUILICI GIGLI - QUILICI 1978 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Antennae*, Roma 1978
- RIZZO 2003 = G. RIZZO, *Instrumenta Urbis I Ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'impero*, Roma 2003
- STACCIOLI 1966 = R. STACCIOLI, *Antichità e scoperte archeologiche nella zona dei sottovia al corso d'Italia e viale del Policlinico*, in *Palatino X*, Roma 1966, pp. 76-77
- TAGLIETTI 2001 = F. TAGLIETTI, *Ancora su incinerazione e inumazione: la necropoli dell'Isola Sacra*, in *Römischer Bestattungsbrauch und Beigabensitten in Rom, Norditalien und den Nordwestprovinzen von der späten Republik bis in die Kaiserzeit*, Internationales Kolloquium, Roma April 1998 (hsg. von M. Heinzelmann *et al.*), Palilia 8, Wiesbaden 2001, p. 149 -158
- TESTINI 1980 = P. TESTINI, *Archeologia Cristiana*, Bari 1980
- TOMEI 2006 = M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie del sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006* (cat. mostra), Milano 2006
- VALENTINI - ZUCCHETTI 1942 = R. VALENTINI, G. ZUCCHETTI, *Codice topografico della città di Roma II*, Roma 1942